

Anno XIII - n. 10

**Novembre 2019**



# **Camminiamo Insieme**

**Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento**

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>L'ascolto che ci cambia la vita</b> ..... pag. 3
<b>Spiritualità</b>	<b>La Pace</b> ..... pag. 4
<b>Attualità</b>	<b>La morte, tra lutto e speranza</b> ..... pag. 6
<b>Vita di Ac</b>	<b>Accompagnare da adulti, con stile</b> ..... pag. 8
<b>Partecipare</b>	<b>La dimensione parrocchiale dell'Ac</b> ..... pag. 10
<b>Approfondimento</b>	<b>50 anni di statuto rinnovato</b> ..... pag. 12
<b>Abitare</b>	<b>Produzione e consumo responsabili</b> ..... pag. 13
<b>Il libro</b>	<b>Il voto nel portafoglio</b> ..... pag. 14
<b>Agenda</b>	<b>Appuntamenti di dicembre</b> ..... pag. 15

## Orari di segreteria:

<b>lunedì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>martedì</b>	dalle <b>14.30</b>	alle <b>18.30</b>
<b>mercoledì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>giovedì</b>	dalle <b>8.30</b>	alle <b>12.30</b>
<b>venerdì</b>	dalle <b>14.30</b>	alle <b>18.30</b>

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento  
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985  
segreteria@azionecattolica.trento.it  
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook  
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione  
17 ottobre 2019

1° incontro "Accompagnare",  
24 settembre 2019



Carta proveniente da foreste  
correttamente gestite  
Stampa Publistampa Arti Grafiche  
Pergine Valsugana

## L'ascolto che ci cambia la vita

Novembre, tempo di ringraziamento e di inizio di un nuovo anno pastorale; tempo di assimilazione dei potenti stimoli offerti dal Sinodo sull'Amazzonia con i "Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale", come recita il sottotitolo di questo cruciale e significativo apporto che la Chiesa offre sul destino del mondo in cui abitiamo. Tempo di testimonianza e di concretezza; tempo di ascolto.

Nel percorso diocesano autunnale

"Accompagnare", più volte è stato sottolineato il valore dell'educare restando accanto nell'ascolto attento e nel dialogo, per aiutare i giovani a crescere e per riscoprire il ruolo generativo dell'adulto. Accanto alle competenze e qualità personali, più delle parole vale lo stile, più dei gesti il sostare. Sappiamo stare accanto con quell'atteggiamento di attesa e di cura disinteressata a cui ci esorta Papa

Francesco quando parla di "ascolto e chiamata entrando in contatto con la realtà, con il grido e con l'incontro con le culture"?

L'ascolto vero parte dal desiderio di dialogare, capire, accogliere, sintonizzarsi sull'altro; richiede di far tacere il disco rotto che dice "io" a favore della musica armonica del "noi". Non coinvolge solo l'udito, ma tutti i cinque sensi: chi non ascolta non sa vedere, toccare la vita, assaporare il gusto di ciò che conta, percepire il profumo buono dei doni che ha; chi ascolta sa parlare al cuore delle persone, sa interagire in modo positivo con il mondo. Il contrario della sordità, ciò che la guarisce e ci rende pienamente umani è dunque l'amore che crea, lega, cambia in bene, mette le cose e la natura sul piano giusto e le persone all'altezza che

competete loro: a portata di orecchio... davanti ai miei occhi, accanto al mio cammino, vicino alla mia casa. Per abitare insieme in un mondo pacificato, specchio di una creazione realmente custodita, amata e affidata al futuro.

Anna

**«L'ascolto dei popoli e della terra da parte di una Chiesa chiamata ad essere sempre più sinodale, inizia entrando in contatto con la realtà contrastante di un'Amazzonia piena di vita e di saggezza. Continua con il grido provocato dalla deforestazione e dalla distruzione estrattivista che esige una conversione ecologica integrale. E si conclude con l'incontro con le culture che ispirano nuovi cammini, sfide e speranze di una Chiesa che vuole essere samaritana e profetica attraverso la conversione pastorale»**  
(dall'introduzione dell'*Instrumentum Laboris* del Sinodo per l'Amazzonia).





**Pacem  
in terris**

## La Pace

«Non si dà pace fra gli uomini  
se non vi è pace in ciascuno di essi»

### Rileggendo insieme la Lettera enciclica *Pacem in terris* di San Giovanni XXIII ci chiediamo subito: "Che cos'è la pace?".

Gesù Cristo, afferma san Paolo (Ef 2, 14), è la nostra pace! È per noi pace interiore, ma anche stimolo per la pace con gli altri, abbattendo muri e steccati che ci dividono anche in famiglia, nei gruppi, nelle parrocchie, nella società e nella Chiesa, oltre che nel mondo intero.

Trovo una bella e chiara risposta alla domanda "Cos'è la pace?" anche nelle parole di Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: «La pace sociale non può essere intesa come irenismo o come una mera assenza di violenza ottenuta mediante l'imposizione di una parte sopra le altre. Sarebbe parimenti una falsa pace quella che servisse come scusa per giustificare un'organizzazione sociale che metta a tacere o tranquillizzi i più poveri, in modo che quelli che godono dei maggiori benefici possano mantenere il loro stile di vita senza scosse mentre gli altri sopravvivono come possono... La pace "non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini" (Paolo VI, *Populorum Progressio*). In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza» (n. 218-219).

comprendere il valore, il significato e l'importanza della pace per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, i nostri gruppi di Ac, le nostre comunità, la Chiesa stessa, l'umana società e il mondo intero. Lo rileva fin dall'apertura della sua lettera enciclica Papa Giovanni: «La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio. I progressi delle scienze e le invenzioni della tecnica attestano come negli esseri e nelle forze che compongono l'universo, regni un ordine stupendo; e attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e volgerle a suo servizio» (n. 1).

E nel passo da cui abbiamo ricavato il titolo, Papa Roncalli precisa ulteriormente perché ne prendiamo consapevolezza: «A tutti gli uomini di buona vo-



Occorre fare silenzio nella preghiera e riflessione personale e comunitaria per

lontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà... Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio. Infatti **non si dà pace fra gli uomini se non vi è pace in ciascuno di essi**, se cioè ognuno non instaura in se stesso l'ordine voluto da Dio» (n. 87-88).

Non manca nel testo giovanneo un'analisi della situazione di allora (purtroppo per altro molto simile alla nostra...) riguardo al rischio atomico e alla corsa agli armamenti.

Lo stesso Papa Francesco ci ricorda che viviamo in un clima, in una situazione da terza guerra mondiale a pezzi! «La storia afferma che l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una "terza guerra mondiale a pezzi", segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele» (*Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

Parole che ci aiutano a verificare e a cambiare, se necessario, anche il nostro modo di pensare e a renderci maggiormente critici di fronte a scelte politiche ed economiche che non possono lasciarci indifferenti. Il pensiero e l'atteggiamento di Papa Giovanni di fronte agli armamenti sono molto chiari e decisi:

«Ci è pure doloroso constatare come nelle comunità politiche economicamente più sviluppate si siano creati e si continuano a creare armamenti giganteschi; come a tale scopo venga assorbita una percentuale altissima di energie spirituali e di risorse economiche... Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana. Risuonano ancora oggi severamente ammonitrici le parole di Pio XII: Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra» (n. 59 e 61-63). Accanto al deciso invito al disarmo e a una coscienza più attenta al fenomeno, è interessante anche la sua attenzione, approvazione e incoraggiamento per quelle realtà allora ancora nuove degli organismi internazionali, ai quali la Chiesa non ha mai fatto mancare il suo appoggio. La parte finale della *Pacem in terris* è quasi una preghiera di Papa Giovanni da fare nostra: «Questa è la pace che chiediamo a lui con l'ardente sospiro della nostra preghiera. Allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace» (n. 89-91).

don Giulio



## La morte, tra lutto e speranza

**In questo mese di novembre il tema che affronteremo è quello... della morte.**

Detto così, verrebbe voglia di voltare pagina e cambiare argomento con un altro degli accattivanti servizi proposti da *Camminiamo Insieme*. Invece è proprio quello che non si deve fare, perché vorrebbe dire voler rifiutare un momento che prima o poi si presenterà, perché la nostra esistenza prima o poi avrà fine. Non possiamo certo rinnegare l'unica cosa certa che abbiamo da quando apriamo gli occhi e vediamo questo mondo terreno...

C'è chi cerca di sfidare la morte ricorrendo a terapie e medicinali che allungano la vita, chi addirittura sospende la propria vita terrena ibernandosi, sperando poi di essere rianimato fra qualche decennio, quando certi mali saranno curabili facilmente. C'è anche chi prende in giro la morte o forse ha disprezzo della propria vita, girando a tutta velocità in luoghi pericolosi e mettendo pure a repentaglio la vita altrui; chi invece trova la morte quando cerca di evadere dal mondo drogandosi e sbagliando la dose di eroina. Ma c'è anche chi desidera morire perché non ce la fa più a sostenere una malattia molto limitante e ricca di sofferenza. Casi che abbiamo visto recentemente in Italia e in Europa e sentenze che sono per ora molto da interpretare, per mancanza di una specifica legislazione.

Insomma, l'essere umano è tanto incredibile nel suo modo di pensare e nel suo inconscio che spesso nelle barzellette e in alcuni film comici si prende la morte come spunto per fare dell'ironia e farsi due risate.

Ma tornando seri, dobbiamo pensare ogni giorno – e la fede cristiana ci aiuta in questo – che Gesù Cristo è morto per noi in croce, per la nostra salvezza, per redimere i nostri peccati, in attesa di una vita eterna.

Già, la vita oltre la morte. È in fondo il messaggio che la Chiesa ci dà nel momento del lutto, dell'abbandono della vita terrena. Una questione di fede soprattutto, ma anche una questione di fiducia verso le Sacre Scritture e quanto ci è stato insegnato da piccoli o nella catechesi degli adulti. Oppure anche partecipando a un funerale in parrocchia, magari quando siamo meno presi emotivamente e ascoltiamo più attentamente l'omelia in ricordo di qualche amico.

Indubbiamente i primi giorni di novembre sono il momento cruciale per affrontare il tema della morte. La celebrazione dei santi l'1 novembre e dei defunti il 2, con i fedeli che si recano nel paese natale a commemorare i parenti, risultano toccare il cuore e l'anima di ogni cristiano. È in questi giorni che, forse, la morte è temuta e nel con-

tempo attesa, con la speranza di una nuova vita eterna, nella santificazione di ognuno di noi nel Regno dei cieli. Ho prima accennato al dolore legato a gravi malattie che possono portare anche alla morte; a volte però, e ultimamente sempre più spesso, persone gravemente malate possono guarire grazie a nuove terapie. Ognuno di noi è facilmente suggestionabile e magari a volte fa anche bene vedere le testimonianze di alcuni big di sport e spettacolo come l'ex calciatore Viali e l'allenatore del Bologna Calcio Mihajlović, il primo malato di tumore e il secondo con la leucemia. Hanno dichiaratamente detto il loro male e la ferma volontà di uscirne, prima di tutto con un atteggiamento positivo e poi con l'aiuto di tanti amici. La cantante Emma Marrone, ricaduta in una grave malattia, ha pure dichiarato il suo stato di salute ed è ammirevole la forza di volontà che la



accompagna per superare l'ennesimo ostacolo della sua vita. Tutti messaggi positivi e ricchi di speranza, che si accompagnano a quello terminato purtroppo in modo negativo, con la morte, di Nadia Toffa, la presentatrice del programma tv "Le Iene"; lei ha vissuto la malattia in modo sereno e con dignità, cercando di lavorare fino all'ultimo respiro e dando sempre messaggi positivi.

Termino con un'esperienza di stretta attualità che mi ha colpito. Giorni fa ho letto sul giornale nei necrologi (... veri messaggeri di morte) che un mio compagno di infanzia è morto a 54 anni, dopo lunga malattia. Al funerale, nella cappella del cimitero di Trento, ho raccolto il ricordo lasciato dai suoi familiari e sono rimasto colpito dalla frase che vi lascio in chiusura, scritta da Pierre Teilhard de Chardin, padre gesuita filosofo e paleontologo francese: «*Noi non siamo esseri umani che facciamo un'esperienza spirituale. Siamo esseri spirituali che facciamo esperienza umana*».

Mi sembra una frase ricca di speranza per il nostro futuro.

Alessandro Cagol

«Cosa esprime il cordoglio corale suscitato dalla morte di Nadia Toffa? Oltre alla sua giovane età, vi ha contribuito certo la sua notorietà di giornalista "vivace, impegnata e coraggiosa"; ma ciò che ha colpito tutti sono state la dignità, la forza e la speranza con cui ha affrontato la malattia, fino a fargliela definire "un dono, un'occasione, un'opportunità"; ha colpito il suo sorriso – autentico fiore d'inverno –, la sua passione per la vita – così fragile e così straordinaria –, l'affetto dei famigliari, degli amici e dei colleghi. Questa donna ha convinto perché ha saputo dar voce all'anelito profondo e irriducibile, che abita il cuore: è desiderio di incontro e pienezza, urgenza di verità e giustizia, che disegna il volto, il nome e l'impegno di ciascuno nella realtà» (mons. Gualtiero Bassetti, presidente CEI, agosto 2019).



## Vita di Ac **Accompagnare da adulti, con stile**

### Giovani e non. Confronto tra le generazioni

*Prima di pensare al confronto tra le persone è bene avere una percezione più chiara di sé e degli altri: per questo, prima di parlare di accompagnamento giovanile è bene aver consapevolezza della condizione giovanile e della condizione degli adulti.*

Come dire: la società, la comunità funzionano se ognuno svolge concretamente il proprio ruolo. Questa è la condizione anche per la trasmissione della fede da una generazione all'altra. Con questa premessa don Armando Matteo, teologo e docente della Pontificia Università Urbaniana, martedì 24 settembre ha aperto presso il *Vigilium*, con una lettura sottilmente provocatoria, i cinque incontri promossi da Azione cattolica, Scuola Diocesana di Formazione Teologica e Area Cultura dell'Arcidiocesi trentina sul tema "Accompagnare". La relazione, molto dettagliata e della quale è disponibile *online* il video, ha rilevato che i giovani hanno una percezione del proprio *status* (condizione) perfetto, quasi paradisiaco, poco irrequieto e non sentono bisogno di supporto educativo. I giovani come i bambini, affermava don Armando dando voce alle ricerche sociologiche, vengono semplicemente "contemplati". D'altra parte gli adulti, ammaliati da quest'immagine giovanile, non vogliono cessare di essere giovani, non vogliono diventare pienamente adulti e così perdono la loro qualità specifica generativa, hanno il



rifiuto della vecchiaia e della morte. Si realizza così una specie di paralisi dell'educazione, perché l'adulto interviene sempre meno nel cammino formativo e il giovane sta bene dov'è. La parte costruttiva della relazione che, a parer mio, è risultata breve e forse meno incisiva, poggia tuttavia su alcuni passaggi chiave. Anzitutto l'intervento accompagnatorio dell'adulto è possibile solo se costui accetta nella vita il transito dalla giovinezza, che deve essere rivoluzione e inquietudine, all'adulthood, che è compiutezza e condizione generativa. L'adulto poi dovrebbe superare la forma di "euforia" per la vita, dove ad esempio la salute è trattata come attenzione farmacologica a sintomi negativi; tale euforia è tradotta dal relatore in "imbecillità". La vita va colta nella sua fragilità, cioè anche nel suo compiersi (anche nella morte). Spetta all'adulto agire con la gioia della donazione (generare) e assumere le proprie competenze. L'adulto ha il compito della restituzione della vita, ha un debito con



il mondo, dimenticando sé per aiutare l'altro. E per la trasmissione della fede? Il cristianesimo, per cambiare ed essere incisivo, ha bisogno dell'energia e dell'inquietudine giovanile, che non può essere

sostituita dall'adulto. A proposito di cambiamenti, in una battuta finale, don Armando Matteo ha ricordato che la maggior parte dei teologi del Concilio Vaticano II avevano una media di quarant'anni.

## Compagni di viaggio. L'arte di accompagnare

*Proseguendo negli incontri sull'"Accompagnare", martedì 1 ottobre a Trento presso il Vigilium, l'attenzione della relatrice e psicologa Sandra De Carli si è spostata dall'identità adulta all'identità della paternità.* Accompagnare indica, più che un'azione estemporanea, una condizione rivolta verso il senso buono, dove avviene non solo una transizione di esperienze, ma un'ulteriore crescita di identità. Infatti i padri, le madri, gli adulti nell'accompagnare scoprono la loro vera dimensione di paternità, maternità, adultità. La prima caratteristica dei buoni accompagnatori di viaggio la si deduce dal significato etimologico della parola compagno: *cum-panis*, cioè colui che mangia lo stesso pane. È un buon accompagnatore colui che ha passione, sa lavorare insieme, ha rispetto, sa apprezzare i progressi compiuti, conosce l'obiettivo, misura il suo passo su quello dell'altro, accetta le pause, le variazioni, i tentativi, sa ascoltare, diviene navigatore, stabilisce un legame vero, valorizza le ricchezze nasco-

ste già presenti, critica il fatto negativo e non la persona, offre accompagnamento con umiltà. Il buon accompagnatore evita le banalità, le soluzioni semplicistiche: «Se io fossi al tuo posto, farei...», «Tu soffri?.. Se sapessi quanto soffro io...», «Sei in difficoltà? Stai tranquillo, col tempo tutto passa...», «Ci penso io... pensa che c'è di peggio...». Il vero testimone non scimmietta il giovane; per lui i figli non sono una proprietà; inizia un cammino, perciò non è vero che dopo di noi tutto finisce; come Abramo, è disposto a "perdere" il figlio per aprire l'eredità di un popolo immenso; come il Padre misericordioso della parabola, permette che il figlio sbagli. Questa paternità testimoniale non vede i figli come prolungamento di sé: tutti i figli sono prediletti se ci si relaziona con loro; ai figli non chiederà «che cosa vuoi fare nella vita», ma «che cosa vuoi fare della vita». Accompagnare vuol dire, riprendendo anche le suggestioni del precedente incontro, chiedersi «chi sei, dove sei, dove vai?». Mi è parso che l'intervento caloroso della relatrice, che è testimone di condizioni di accompagnamento impegnative, lavorando anche presso un Hospice per malati terminali, sia stato solidamente esortativo e partecipativo.

Roberto





Partecipare

## La dimensione parrocchiale dell'Ac

**«Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia, "che non è una struttura caduca" [...] perché "è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione" (Evangelii gaudium, 28).**

**La parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli» (Papa Francesco all'Ac, 30 aprile 2017).**

Come afferma il nostro Atto Normativo diocesano: «Le Associazioni parrocchiali rappresentano il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa in cui le persone incontrano concretamente l'Ac e ne fanno esperienza» (art. 10). In una realtà ecclesiale che stenta a trovare un'identità territoriale – sia per la mobilità delle persone e delle famiglie, sia per le radicali trasformazioni organizzative in atto – l'Azione cattolica continua a credere che la vita associativa ha bisogno di trovare le sue radici nella quotidianità della parrocchia. Per-

«È importante e bello sapere che dalle parrocchie nascono tante attività e iniziative volte a fare discernimento personale e comunitario per orientare le scelte verso il Bene Comune, per educare le nuove generazioni a vivere le strade delle nostre città e dei nostri paesi, per rendere l'Azione cattolica ancora più popolare, dove la popolarità significa imparare a condividere la vita delle persone, con le gioie, i sogni, le sofferenze e le difficoltà che la caratterizzano, per poterle servire meglio» (Matteo Truffelli, Newsletter ai Presidenti parrocchiali, marzo 2019).



chè le persone vivono in una comunità, civile ed ecclesiale, che forse non viene più riconosciuta come casa ma che siamo chiamati ad abitare per renderla accogliente, familiare, ospitale.

L'esperienza associativa è palestra e scuola di comunità, luogo dove sperimentare un cammino di fede condiviso e graduale, una forma di catechesi esperienziale adatta ad ogni età, una forma sana di protagonismo anche per bambini, ragazzi, adolescenti e giovani. Per questo, nel cammino assembleare, parallelamente al rinnovo dei responsabili è necessario che ogni socio e

### «Diritti e doveri dei soci

1. Ciascun socio con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione delle finalità dell'Associazione.
2. L'adesione all'Azione Cattolica Italiana attribuisce al socio il diritto di partecipare, direttamente a livello di base e attraverso rappresentanti agli altri livelli, alla elezione degli organi collegiali dell'Associazione e alla determinazione delle sue scelte fondamentali».

(Statuto ACI, art. 17.1-2)



simpatizzante possa esprimere liberamente e responsabilmente quale percorso intende fare il gruppo nel prossimo triennio.

La partecipazione e la testimonianza di ognuno non è né delegabile, né prorogabile: non è in gioco la struttura dell'Associazione, ma la sua stessa natura. Perché, sempre parafrasando il nostro presidente nazionale Matteo Truffelli, «fare bene l'assemblea parrocchiale/diocesana non riguarda in-

nanzitutto gli aderenti, ma gli altri: dobbiamo chiederci per chi c'è l'Ac, cosa può fare per il territorio e per la Chiesa, chi e come servire in questo triennio» (Modulo Adulti estivo 2019 "Tieni il tempo!").

Queste domande dobbiamo farcele tutti... ad ogni livello di responsabilità e in ogni nostro organo di rappresentanza, che ha senso nella misura in cui è luogo di scelta, orientamento e assunzione serena di responsabilità.

### L'Ordinamento delle Associazioni parrocchiali e interparrocchiali

«L'**Assemblea** riunisce tutti gli aderenti dell'Associazione territoriale che hanno compiuto il 14° anno di età. I ragazzi sono rappresentati dai loro responsabili ed educatori. L'Assemblea viene convocata dal Consiglio parrocchiale in occasione di momenti formativi, celebrativi, elettivi e per l'elaborazione delle linee generali della vita dell'Associazione.

Il **Consiglio** è costituito dal Presidente e, in base ai settori presenti nell'Associazione parrocchiale/interparrocchiale, da due Responsabili per settore e da due Responsabili dell'ACR. È convocato dal Presidente parrocchiale.

Il Consiglio si riunisce periodicamente e ha il compito di programmare, organizzare e verificare la vita associativa locale, di convocare l'Assemblea parrocchiale e di approvare annualmente il rendiconto economico e finanziario.

Il **Presidente** promuove l'attività dell'Associazione parrocchiale/interparrocchiale, favorendone l'inserimento nella vita della comunità e la collaborazione con il parroco; rappresenta l'Associazione parrocchiale/interparrocchiale nei rapporti con l'esterno e con l'Associazione diocesana; convoca e presiede il Consiglio parrocchiale e presiede l'Assemblea.

In quanto rappresentante eletto dall'Associazione parrocchiale/interparrocchiale partecipa come membro di diritto al Consiglio Diocesano.



ACI

## 50 anni di Statuto rinnovato

*Accanto al compleanno dell'Ac, quest'anno si celebrano le "nozze d'oro" dello Statuto rinnovato, che con l'abile guida dell'allora Presidente nazionale Vittorio Bachelet e, tra i membri della Giunta nazionale, la trentina Sitia Sassudelli, ha trasformato profondamente l'assetto organizzativo dell'associazione a tutti i livelli, mantenendo intatto il suo carisma ecclesiale e di servizio al mondo.*

«Carissimi,

l'uomo è arrivato sulla luna e la giunta Centrale ha approvato all'unanimità la proposta di Statuto dell'ACI».

*Vittorio Bachelet, lettera ai Presidenti diocesani, 26 luglio 1969*

Negli anni '70 l'Ac cerca di concretizzare le scelte e i principi del Concilio Vaticano II, declinandole nella vita quotidiana e in una nuova struttura organizzativa dell'associazione.

Nel 1969 l'Ac si dà un nuovo Statuto, nel quale si organizza la vita associativa attorno a due settori: giovani e adulti.

«Carissimi,

con il prossimo 1° novembre, festa di tutti i Santi, andrà in vigore il nostro nuovo Statuto... che è stato approvato dal Santo Padre con la sua lettera del 10 ottobre 1969. [...] Le norme statutarie non realizzano da sé un impegno nuovo. Siamo noi che dobbiamo realizzarne gli aspetti

positivi e servircene come quadro per un rinnovamento della vita delle Associazioni, allargando la nostra attenzione e il nostro invito, scoprendo e qualificando elementi responsabili, imparando a lavorare sempre meglio insieme, rinvigorendo la vita spirituale e lo spirito di servizio di ciascun gruppo, rendendo più consapevole l'attenzione alle realtà in cui viviamo, l'amore alla Chiesa e a tutti i fratelli».

*Vittorio Bachelet, lettera ai Presidenti diocesani, 18 ottobre 1969*

Si ribadisce la necessità, come Associazione, di mettersi a servizio della Chiesa locale. Prende corpo l'intuizione educativa dell'Ac, l'Ac, con uno stile di catechesi esperienziale.

E, per concludere, si rimotiva l'appartenenza associativa anche attraverso lo strumento dell'adesione.

«Chi vuole un'ACI migliore e più viva deve ora impegnarsi a realizzarla. L'adesione di quest'anno non è solo una condivisa partecipazione dei fini e del programma dell'Associazione: è lo strumento e la condizione per contribuire a rifondare l'Azione cattolica e a rendere concretamente valido il suo servizio alla Chiesa locale».

*Vittorio Bachelet, lettera ai Presidenti diocesani, 13 dicembre 1969*

Ieri come oggi, l'Ac è nuova nella misura in cui le persone che la abitano la rendono tale!

Lo Statuto del 1969 ha mantenuto invariati i primi 10 articoli (le "norme fondamentali"), aggiornando le forme (la "vita e ordinamento associativo") attraverso cui può essere vissuta l'esperienza associativa nel contesto attuale della Chiesa e della società italiana. L'Ac nel tempo è cambiata e continua a cambiare, aggiornandosi per restare fedele alla sua tradizione e alla sua identità.



**Abitare**

## Produzione e consumo responsabili

**Accanto all'eco mediatico ed etico della mobilitazione globale per il clima "Fridays for Future", ha forse trovato un riscontro meno enfatico la proposta promossa dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) di sabato 28 settembre, la prima tappa dei "Saturdays for Future".**



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei

istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli *Obiettivi di sviluppo sostenibile* (obiettivo 12 dell'Agenda è proprio la "Produzione e consumo responsabili"). L'Azione Cattolica Italiana vi aderisce dal luglio 2016. Cosa propone e cosa siamo invitati a fare? I *Saturdays for Future* sono l'invito a «cambiare le abitudini di spesa: consumare in modo consapevole e responsabile, evitare lo spreco, ridurre al minimo i rifiuti, riciclare e scegliere in modo responsabile i prodotti che si acquistano».

La proposta è in continuità e in perfetta sintonia con l'appello del nostro Arcivescovo Lauro in occasione della Giornata per la Custodia del Creato del 1° settembre scorso: diventare "plastic free". Proposta rilanciata dall'Area Testimonianza e Impegno sociale della Diocesi di Trento con alcune «buone pratiche da osservare in parrocchia, negli oratori, ma anche in famiglia: rinunciare all'uso di piatti, bottiglie, bicchieri di plastica, a favore di materiali biodegradabili e riciclabili. Evitare imballaggi non riciclabili durante gli acquisti, fatti preferibilmente con prodotti a chilometro zero. Comunicare per via elettronica, usando la carta (100% riciclata) solo in caso di vero bisogno, così come muoversi possibilmente a piedi, in bici o con mezzi pubblici» (da [www.diocesitn.it](http://www.diocesitn.it)).

Siamo invitati quindi ad aderire, in modo molto concreto, con uno stile di vita che eviti lo spreco, aiutando a fare scelte alimentari che nel lungo periodo possano concretamente cambiare le abitudini di una intera generazione; scelte di acquisto responsabile, solidale e sobrio; scelte di vita sostenibile.

**VIVI ECO,  
SCEGLI LA BORRACCIA!**

In previsione della scelta dei regali natalizi, proponiamo l'acquisto della **borraccia termica di Ac**, una scelta ecologica per tutto l'anno: ogni anno consumi circa 200 litri d'acqua in bottiglia; invece di acquistare l'acqua in una bottiglietta di plastica usa e getta, ogni volta che riempi la borraccia eviti il rilascio di circa 80 g di anidride carbonica nell'atmosfera!

*Capienza 500 ml, mantiene il contenuto caldo per 12 ore, freddo per 24 ore. Costo: 15€. Prenotala presso il Centro diocesano!*



**Il libro**

## Il voto nel portafoglio

**È su una bancarella di scambio libri che ho trovato questo libro di Leonardo Becchetti, economista attento alle evoluzioni del mercato e legato ad un'economia che mette la persona al centro delle sue scelte di fondo.**

Lo ha scritto dieci anni fa e ora, insieme con Enrico Giovannini, fondatore dell'Alleanza per il clima (ASviS), ha lanciato i "Sabati per il futuro" confermando che il percorso, iniziato da qualche decennio sui temi dell'economia solidale e agganciato ora anche dai giovani, ha ancora senso.

Il nostro potere, scrive Becchetti, è chiaro. Siamo noi che come consumatori possiamo dirigere il mercato, noi che possiamo indurre le aziende a fare delle scelte di rispetto dell'ambiente e di valorizzazione delle persone coinvolte. Come? Scegliendo di acquistare alcuni prodotti e decidendo di non acquistarne altri perché realizzati in catene di lavoro, di produzione, di mercato contrarie ai nostri principi.

Proprio a questo ci invita l'autore nel libro e ora nella proposta "Sabati per il futuro": che almeno un giorno alla settimana, scegliamo con saggezza guidata da rispetto, etica e lungimiranza dove acquistare, cosa acquistare, quanto acquistare e, se ha veramente senso l'acquisto che stiamo facen-

do. Non ci sono ambiti esclusi da queste riflessioni: abbigliamento, cosmesi, titoli finanziari, automobili e cibo.

Ognuno di questi prodotti porta con sé una storia. Porta con sé la catena di valore che ha permesso la sua esistenza: un valore positivo solo se avrà contribuito a crescita di persone, del loro benessere, al miglioramento dell'ambiente e dei territori di produzione. La nostra scelta d'acquisto è importante: può fare la differenza, può contribuire proprio a quella catena di valore; se saremo in tanti a virare verso l'etica, potrebbe anche decidere le prossime scelte di investimento del mercato.

Dopo la marcia sul clima di settembre promossa dai giovani che, sulla scia di Greta Thunberg, stanno diventando protagonisti consapevoli delle scelte per il futuro, con i "Sabati per il futuro" anche noi adulti possiamo scegliere di fare la nostra parte perché questo mondo sia più giusto ed equo... come i giovani chiedono.

Roberta





## L'Agenda di Ac

## Appuntamenti di dicembre

**Domenica 8 dicembre 2019**

nel giorno dell'Immacolata  
Concezione  
l'Azione cattolica  
tradizionalmente celebra la

**Festa dell'adesione Ac**

nelle parrocchie di appartenenza.  
Sono disponibili le tessere per l'anno 2020  
e una proposta di celebrazione  
a cura dell'assistente diocesano.

**Sabato 21 dicembre 2019**  
presso il **Seminario di Trento**  
(Corso 3 Novembre, 46)

**III Giornata di spiritualità**

dell'itinerario "*Pacem in terris*":  
*la profezia di Papa Giovanni*  
sul tema "**LA GIUSTIZIA**".

La giornata è guidata  
dall'assistente diocesano  
don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 18 dicembre.

GLI INCONTRI DEL GRUPPO DIOCESANO ADULTI:

10 OTTOBRE 2019	C'È TEMPO
14 NOVEMBRE	TEMPO SENZA TEMI
12 DICEMBRE	TEMPO DELLA MEMORIA
9 GENNAIO 2020	TEMPO DI PACE
13 FEBBRAIO	ATTIMI DI TEMPO
12 MARZO	TEMPO IMPREVISTO
3 APRILE	TEMPO DELLA FENICE
14 MAGGIO	TEMPO DELL'ESTESA
4 GIUGNO	TEMPO DELL'ANCIENTA

**CHE TEMPO!**

PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI ADULTI

Aspettiamo  
in Via Donatori 15 a Trento  
Info: 3461 260985  
segreteria@azionecattolica.trento.it

AZIONE CATTOLICA  
DIOCESI DI TRENTO

INIZIATIVE 2019-20  
— ALL'Estate 2020  
— GENIO FORMAZIONE

